



**PIANO DI MIGLIORAMENTO DELLA PESCA DEL CARPIONE (*SALMO CARPIO*) NEL
LAGO DI GARDA PER IL PERIODO 2020-2023
(art. 8 L.R. n. 19/1998)**

1. Introduzione

L'articolo 8 della legge regionale n. 28 aprile 1998, n. 19 e successive modifiche e integrazioni "*Norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto*", conferisce alla Giunta regionale il compito di approvare piani di miglioramento della pesca, provvedendo a vietare temporaneamente, ove necessario, la pesca o il trattenimento di una o più specie ittiche e vietando tecniche di pesca che non consentono un corretto rilascio della fauna ittica, o comunque tutti i mezzi idonei alla tutela e all'arricchimento della fauna stessa.

Il piano di miglioramento costituisce, pertanto, un ottimo strumento amministrativo per poter dare immediata risposta alle esigenze di conservazione e incremento delle specie ittiche, come il carpione, che rivestono un rilevante interesse dal punto di vista naturalistico, trattandosi di endemismo, e per la pesca, soprattutto quella professionale ma che, per diverse cause, necessitano di interventi immediati, puntuali e limitati nel tempo e che quindi non richiedono la modifica di una norma legislativa o regolamentare.

Nel caso specifico del lago di Garda, a partire dall'anno 2015, è stato istituito, per le parti di lago di competenza della Regione Veneto e della Regione Lombardia, il divieto di pesca, sia dilettantistico-sportiva che professionale, del carpione (*Salmo carpio*), finalizzato alla tutela di questa importantissima specie ittica che, a partire dagli anni '60 del secolo scorso, è stata interessata da un progressivo decremento che si è accentuato in questi ultimi 10-15 anni. Nell'anno 2019 anche la Provincia autonoma di Trento ha vietato la pesca del carpione sulla porzione di lago di sua competenza territoriale.

Le cause del decremento di questa specie sono molteplici e tutte hanno come conseguenza la difficoltà di questa specie a riprodursi con successo a causa delle alterazioni ambientali che hanno interessato in questi anni il lago di Garda, oltre che sicuramente anche per la competizione alimentare con il coregone lavarello.

In questi ultimi anni, inoltre, grazie al contributo delle associazioni sportive di pescatori sono state realizzate sul lago alcune importanti iniziative finalizzate al ripopolamento della specie, mediante il trasferimento di uova fecondate prodotte presso l'impianto ittico sperimentale dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige (TN). Altri interventi di ripopolamento sono stati effettuati in provincia di Brescia, sia con materiale giovanile che adulto, proveniente dalla tritocultura Foglio di Bagolino, nonché di avannotti provenienti dalla fecondazione artificiale effettuata presso l'incubatorio di Desenzano (BS).

La tutela del carpione dovrà pertanto risultare massima e, per questo motivo, proprio il mantenimento del divieto di pesca deve costituire il primo e fondamentale "passo", al quale affiancare, naturalmente, l'adozione di una serie di interventi sull'ambiente lacustre (ripristino delle aree di frega) e direttamente sulla specie (ripopolamento con uova e novellame di provenienza certificata).

Le modalità di applicazione del presente piano di miglioramento della pesca del carpione saranno descritte nel successivo paragrafo 3..

Ai sensi del comma 3, dell'articolo 8 della LR n. 19/98, "*il piano di miglioramento ha valenza regolamentare nell'ambito del periodo di attuazione del piano medesimo*": lo stesso avrà validità dal 11 novembre 2020 (termine di validità del divieto di pesca adottato dalla Provincia di Verona con decreto del Presidente n. 64 in data 11 novembre 2015) per tre anni, fino al 11 novembre 2023.

2. Biologia, distribuzione ed ecologia del carpione

Il carpione (*Salmo carpio*) è un salmonide endemico del lago di Garda, che possiede corpo fusiforme con il caratteristico profilo panciuto e con scaglie piccole, ma di dimensione maggiore rispetto a quelle della trota.

Il capo è piccolo, così come la bocca, che è posta in posizione mediana; i denti del vomere sono disposti solo lungo lo stelo e su un'unica fila. Le pinne sono ben sviluppate; quella caudale è fortemente incisa, mentre le pettorali sono inserite in posizione molto anteriore. Sono presenti i ciechi pilorici e la pinna adiposa.

La colorazione del carpione è grigia, argentea quella dei fianchi, chiara quella del ventre. Lungo i fianchi, sull'opercolo e a volte sulla pinna dorsale, vi sono alcune piccole macchie scure disposte a "X" e concentrate maggiormente al di sopra della linea laterale. La pinna dorsale e la caudale sono di colore grigio scuro, più chiare sono invece le altre pinne.

Durante il periodo riproduttivo i maschi assumono colorazione scura.



Dal punto di vista morfologico il carpione si distingue dalla trota lacustre e dalla fario per le minori dimensioni possedute, per la grandezza e forma delle scaglie, per la dentatura del vomere, per il numero delle branchiospine (23-25 nel carpione, 17-22 nella trota), per la minore grandezza del capo, della bocca e dell'occhio, per il diverso numero delle vertebre (57-62 nel carpione, 53-61 nella trota) e per la diversa colorazione del corpo. In epoche passate il carpione veniva comunque considerato come una varietà della trota lacustre.

Il carpione è endemico del lago di Garda: le indicazioni sulla sua presenza nel lago di Zug o di Ocrida, nei laghi dell'isola di Kalgujeu nel mare di Barents e nell'Ussuri, affluente dell'Amur, sono risultate infatti totalmente inattendibili.

I ripopolamenti effettuati in passato nei laghi d'Orta, Maggiore, Varese, Como, Bracciano, Bolsena, Ledro, Idro, S. Massenza, Toblino, nell'Adige e in Nuova Zelanda non hanno inoltre avuto alcun successo. Per quanto riguarda, invece, la sua segnalazione nel lago di Posta Fibreno (Lazio), è risultato che gli esemplari catturati appartengono ad un'altra specie classificata come "Carpione del Fibreno (*Salmo fibreni*)".

Il carpione abita il Benaco da tempo immemorabile: la sua presenza veniva segnalata già in epoca romana dal poeta veronese Catullo. In passato questa specie era molto più abbondante di ora; durante il Medioevo e ancor più nel Rinascimento (XVIII secolo), veniva infatti ampiamente commercializzata in numerose regioni dell'Italia settentrionale e nei Paesi vicini (soprattutto Francia e Svizzera) per le mense dei ricchi. L'importanza del carpione non andò scemando nei secoli successivi.

In questi ultimi anni si è assistito però ad un forte decremento sino a livelli allarmanti, tali da richiedere l'istituzione del divieto di pesca sull'intero lago. Il fenomeno è iniziato a partire dagli anni '60 per poi accentuarsi a partire dalla fine degli anni '80: in poco più di trent'anni si è passati da 200-300 q a 2-3 q di pescato annuo.

Il carpione vive in acque pelagiche modificando la sua distribuzione orizzontale e verticale a seconda della stagione e quindi delle disponibilità alimentari e delle proprie esigenze fisiologiche.

La dieta è di tipo zooplanctofago che zoobentofago, al contrario di quanti invece sostenevano che il suo nutrimento fosse costituito unicamente da zooplancton. Dall'esame dei contenuti stomacali nei vari periodi dell'anno è emerso che il carpione effettua una precisa selezione alimentare concentrando la sua attività predatoria, da luglio a settembre, soprattutto sul cladocero planctonico *Bythotrephes longimanus* e, da ottobre a giugno, sui crostacei bentonici *Asellus aquaticus* e *Echinogammarus sp.* e sui chironomidi in sfarfallamento. Occasionalmente il carpione può predare anche piccoli pesci e le loro uova. Sulla base dello spettro alimentare posseduto può quindi entrare periodicamente in competizione con le altre specie planctofaghe, come il lavarello, l'agone e l'alborella.

Un tempo si credeva che il carpione fosse un divoratore di giacimenti d'oro e d'argento sepolti in fondo al lago di Garda. Tali credenze si basavano sul fatto che il contenuto stomacale dei carpioni durante la digestione assume l'aspetto di un amalgama di color cenere bagnata, simile appunto all'oro e all'argento: in realtà questo amalgama è costituito dai crostacei planctonici consumati e in fase di degradazione da parte degli enzimi digestivi.

L'accrescimento medio dei carpioni nati in inverno è pari a 18 cm al primo anno di età, 26 cm al secondo anno, 32 cm al terzo anno, 39 cm al quarto anno e 42 cm al quinto anno, mentre quelli nati in estate misurano circa 4-5 cm di meno ad ogni anno. La lunghezza massima raggiungibile è di circa 60 cm con peso di poco inferiore a 2 kg, anche se sono stati comunque catturati esemplari di peso superiore ai 3 kg.

La completa maturità sessuale viene raggiunta dai maschi all'età di tre anni compiuti e dalle femmine l'anno seguente, benché già l'anno prima queste ultime sono in grado di produrre uova fertili, anche se in numero ridotto.

Il carpione possiede due distinti periodo di fregola: uno invernale da dicembre a febbraio e l'altro estivo da luglio ad agosto. Recenti studi hanno confermato l'ipotesi di Malfer (1900, 1927) sulla possibilità che alcuni individui potessero prendere parte ad entrambe le fregole.

I carpioni per riprodursi si riuniscono in zone ben distinte, situate in inverno, preferibilmente, lungo il versante bresciano del bacino occidentale, e in estate nel bacino orientale, soprattutto lungo la dorsale sommersa che unisce Sirmione a Punta San Vigilio. Ogni femmina depone mediamente 2.000 uova per chilogrammo di peso corporeo su fondali ghiaiosi e rocciosi siti a profondità notevoli.





Fig. 1 – Carpione (*Salmo carpio*).

3. Cause del decremento e misure gestionali di salvaguardia

Sin dai tempi antichi il carpione veniva cercato nelle profondità maggiori con reti di grandi dimensioni, rettangolari e a una sola tela, che vennero poi sostituite dagli antanelli, di lunghezza inferiore e calati a fondo alla sera per essere recuperati di buon mattino. Tra le reti a strascico quella che ebbe maggiore successo fu senza dubbio il “sardenaro”, utilizzato assieme al “reòne di fondo” e al “brassolo” durante il periodo della fregola.

In epoche ancor più remote i carpioni venivano pescati con gli “abostami” e le “troje”, che però per il loro effetto devastante furono ben presto aboliti.

Con il passare degli anni tutti questi arnesi vennero gradatamente sostituiti dal “volantino” (antana da coregone e carpione), dall’antanello e dalla “tirlindana”, tuttora in uso.

Il grande interesse per questa prelibatissima specie portò in passato alla regolamentazione della sua pesca con il divieto assoluto di cattura nel periodo della fregola, con decreto del 7 aprile 1464: un evento straordinario per quel tempo, che testimonia l’importanza che ebbe il carpione per le genti gardesane.

A partire dagli anni ’60 del secolo scorso, e ancor più dopo la fine degli anni 80, il carpione ha subito un forte decremento a causa delle mutate condizioni ambientali del lago e dell’incremento demografico del lavarello e dell’agone con le quali sussiste competizione alimentare. Questa specie endemica, pertanto, corre seriamente il rischio di estinzione e solo l’adozione di urgenti misure nella direzione della riduzione dell’inquinamento e l’applicazione di misure decisamente restrittive dell’attività di pesca, con il divieto assoluto, possono produrre un’auspicabile ripresa demografica dell’unica popolazione di cui si compone la specie. A conferma di questo precario status della popolazione, vi è l’inserimento nel 2006 del carpione nella lista rossa dell’IUCN (*International Union for Conservation of Nature*) come specie a forte rischio di estinzione: la lista rossa registra la biodiversità in pericolo segnalata da una rete di scienziati di tutto il mondo e l’IUCN è l’organismo di protezione della natura più antico e autorevole a livello internazionale. Negli anni il carpione ha scalato in negativo la classifica, passando da specie vulnerabile a specie a forte rischio, il passo successivo è “specie estinta in natura”.

I dati di pescato indicati in Fig. 2 confermano il progressivo decremento del pescato di carpione, che passa da 203 q medi degli anni ’60 ai 40 kg del 2012: dal 2013 al 2015, anno dell’istituzione del divieto di pesca, il catturato di questa specie è risultato nullo. Qualche esemplare in questi anni è stato invece pescato con la tirlindana da parte dei



pescatori sportivi. Successivamente al 2015 sono state infine documentate alcune catture di grossi esemplari nella parte trentina del lago.

Le cause di tale decremento sono molteplici e tutte hanno come conseguenza la difficoltà di questa specie a riprodursi con successo a causa delle alterazioni ambientali che hanno interessato in questi anni il lago di Garda, oltre che sicuramente anche per la competizione alimentare con il coregone lavarello, che, contrariamente al carpione risulta in uno stato di conservazione favorevole. In particolare, il carpione da anni non riesce più a riprodursi in modo efficace e ciò è sicuramente dovuto all'alterazione delle zone di frega poste a profondità elevate. Molti hanno attribuito allo scolmatore Adige-Garda la colpa di questa situazione: sicuramente il rilascio nel lago di enormi quantità di sedimento fine trasportato dall'Adige in piena, oltre che di inquinanti e di una enorme "massa" d'acqua con caratteristiche termiche diverse, rappresentano una fonte di impatto rilevante sull'intero ecosistema "lago di Garda", come da più parti denunciato, ma comunque vi sono altre fonti di disturbo nei confronti di questo delicato salmonide. La competizione alimentare con il coregone, la cui introduzione risale a cento anni fa, e la cui popolazione da anni risulta abbondante e ormai prioritaria rispetto alle altre specie ittiche, rappresenta sicuramente un elemento di disturbo nei confronti del carpione, anche se solo in parte risulta sovrapponibile.

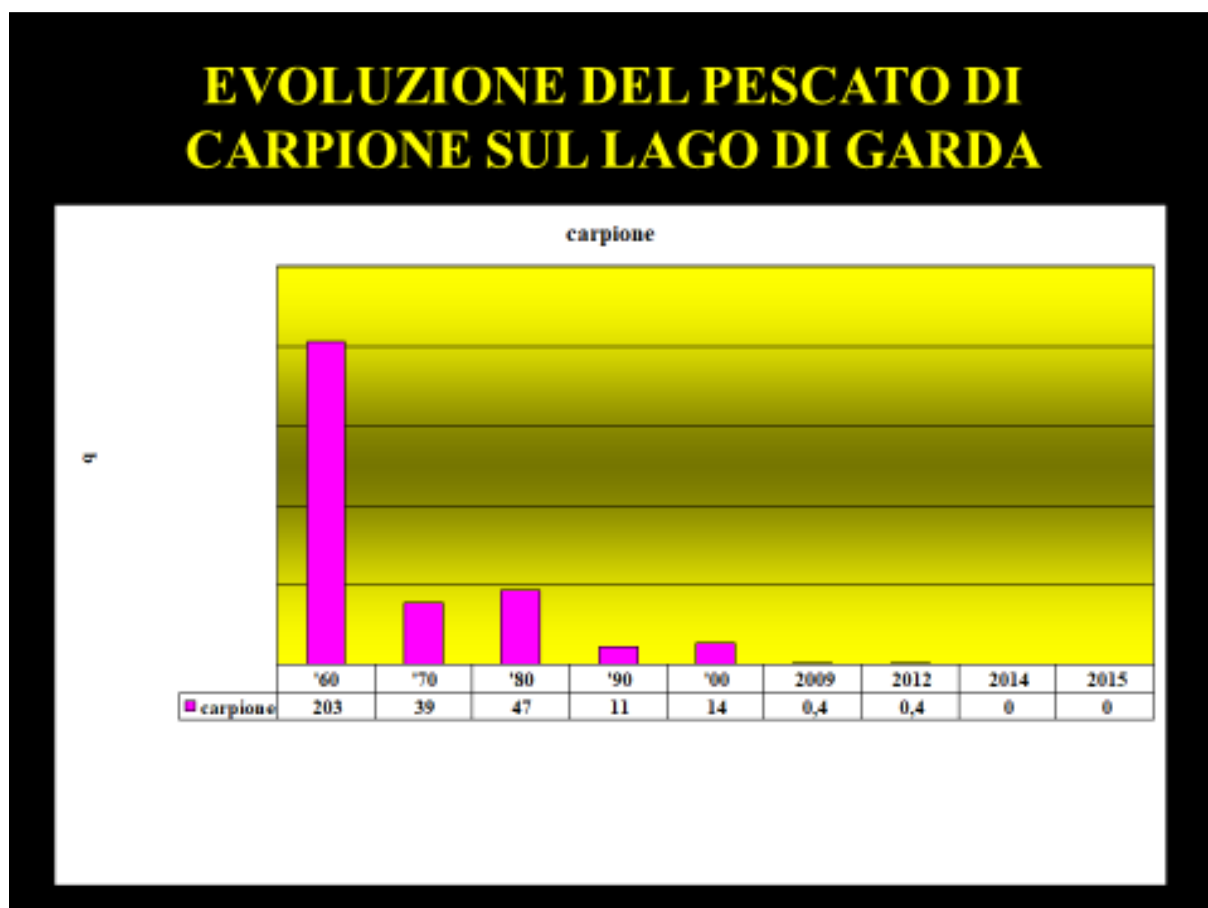


Fig. 2 – Pescato di carpione sul lago di Garda

Proprio per evitare la perdita di questa importante specie, in questi anni, sono stati attivati una serie di interventi, sia per quanto riguarda gli aspetti normativi, sia per quanto riguarda il suo allevamento in cattività, finalizzato alla produzione di significativi quantitativi di materiale giovanile da adibire al ripopolamento del lago di Garda. Numerosi sono gli enti che si stanno interessando a questa specie, tra cui la Regione Veneto, la Lombardia e la Provincia autonoma di Trento e la Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (ex Stazione sperimentale dell'Istituto agrario), ma anche numerose associazioni locali di pescatori sportivi. La Provincia di Verona, in



particolare, ha partecipato alla realizzazione del Progetto di ricerca “Raccolta, caratterizzazione, allevamento e diffusione dei pesci salmonidi autoctoni dei laghi del versante italiano delle Alpi”, che ha visto coinvolti numerosi enti del Triveneto, mentre la Regione Veneto qualche anno fa ha assegnato un significativo contributo all'Associazione Sportiva Dilettantistica Dirlindana Club Malcesine per il ripopolamento del Benaco con uova embrionate provenienti dall'impianto ittiogenico di San Michele all'Adige (TN) e per il successivo monitoraggio, mentre analoghe iniziative sono state svolte in provincia di Brescia anche con l'utilizzo dei propri incubatoi. In quell'occasione (anno 2014) vennero portate sul fondo del lago in loc. Navene, alcune migliaia di uova di carpione raccolte nelle apposite scatole Vibert, utilizzando una apposita strumentazione, assieme ad una piccola telecamera che ebbe modo di filmare l'avvenuta schiusa delle stesse ad una profondità di circa 80 m (Fig. 3).

I soprammenzionati interventi non risultano efficaci se non sono accompagnati dal divieto di cattura della specie, attuabile solo con l'adozione del divieto di pesca e la contemporanea limitazione degli attrezzi utilizzati (strumenti ed esche) per il carpione. Proprio nel novembre/dicembre 2015 le Province di Verona e di Brescia hanno istituito, con apposito decreto, il divieto di pesca, sia sportivo che professionale, del carpione con limitazione d'uso di determinati attrezzi, per cinque anni. Successivamente tale divieto è stato previsto anche nella porzione di lago di competenza della Provincia autonoma di Trento.

In linea generale, la salvaguardia e la tutela del carpione, al pari dell'alborella nei confronti del quale la Regione Veneto nel giugno 2020 ha adottato un analogo piano di miglioramento della pesca, non può prescindere dall'adozione di puntuali interventi, sia di natura tecnico-scientifica che giuridico-amministrativa, riconducibili sinteticamente in:

- a) Conservazione delle originarie zone di frega situate alle profondità maggiori nella parte superiore del lago;
- b) tutela rigorosa delle zone di frega con istituzione del divieto di accesso e di messa in posa delle reti da fondo;
- c) ripopolamento con uova fecondate nelle zone di frega mediante deposizione delle scatole Vibert direttamente sul substrato di fondo: attività questa da svolgersi presso gli incubatoi di Bardolino e di Desenzano o presso l'impianto ittico di San Michele all'Adige. Da valutare, dal punto di vista tecnico, la possibilità di effettuare mirati ripopolamenti con materiale giovanile di provenienza certificata;
- d) istituzione del divieto di pesca, sia sportiva che professionale, della specie: misura in vigore dal 2015.

Trattasi di misure gestionali indispensabili, già in parte adottate e che, devono essere necessariamente estese all'intero bacino lacustre alternativamente, attraverso il coinvolgimento, oltre che delle amministrazioni competenti, anche e soprattutto delle associazioni pescatori sportivi locali e delle cooperative dei pescatori professionisti.

Per quanto riguarda l'attività ittiogenica nei confronti del carpione si ritiene comunque poco opportuno lo svolgimento della fecondazione artificiale, a partire dalla spremitura di riproduttori catturati con le reti in periodo riproduttivo (analogamente che per quanto già avviene nei confronti del coregone, del luccio e della trota lacustre), in ragione dell'impatto arrecato da tale pratica sulle aree di frega e della difficoltà di reperire riproduttori perfettamente maturi. Va precisato che tutti gli esemplari che finiscono nella rete vanno incontro a morte, inclusi anche quindi quelli non ancora maturi.

Piuttosto deve essere presa favorevolmente in considerazione la possibilità di reperire il materiale da ripopolamento dall'impianto di San Michele all'Adige ove viene garantita una produzione di qualità anche e soprattutto dal punto di vista della genetica: a tal proposito si evidenzia come già nel 2014 e 2015 vennero effettuati dei ripopolamenti con uova di carpione provenienti proprio da questo impianto.

I suddetti interventi gestionali vengono realizzati in Italia in un contesto ordinamentale caratterizzato da una costante attenzione alle problematiche di salvaguardia dell'ambiente e delle popolazioni animali autoctone, che rappresentano, sotto i profili genetici e quindi della biodiversità, un patrimonio faunistico da difendere e sostenere in ossequio all'ordinamento statale, regionale e provinciale. Più precisamente, l'attenzione alle tematiche che attengono alla protezione della fauna e dei relativi ambienti viene assicurata, a livello regionale con articolazione a scala provinciale, nell'ambito degli approfondimenti tecnico-scientifici che fanno capo alla Carta ittica. Tale strumento di pianificazione detta, tra l'altro, gli indirizzi fondamentali per i ripopolamenti faunistici, e più in generale per qualunque tipo di immissione sulla base di rigorosi studi ed analisi scientifici, come tra l'altro impone la normativa vigente.

L'importanza della tutela di questo importante salmonide, impone la condivisione delle strategie gestionali tra tutte le amministrazioni coinvolte, rappresentate appunto dalle Regioni Veneto e Lombardia e dalla Provincia autonoma di Trento. Il carpione infatti non ha “confini” spaziali in quanto è nella sua natura il continuo spostamento sia in senso orizzontale che verticale: tutto ciò, ancor più, rende necessaria l'adozione di misure comuni e che devono



avere quale obiettivo prioritario, la tutela della riproduzione e delle aree ove questa avviene. Risulta indubbio il fatto che se una specie non riesce più a riprodursi spontaneamente nel lago, ogni eventuale intervento di ripopolamento non avrà alcun risultato a medio e a lungo termine e comunque non potrà essere economicamente sostenibile.



Fig. 3 – Ripopolamento con uova di carpione.

La pesca del carpione sul lago di Garda, ancorché attualmente vietato sull'intero bacino, è comunque ancora normata dai relativi regolamenti regionali del Veneto e della Lombardia e della Provincia autonoma di Trento, che sono caratterizzati dal possedere identici contenuti e comunque uguali prescrizioni dell'esercizio della pesca di questa specie.

In particolare, per la Regione del Veneto, è vigente attualmente il regolamento regionale 12 agosto 2013, n. 2 "Regolamento per la tutela della fauna ittica e per la disciplina della pesca nelle acque del lago di Garda", che, nei confronti del carpione, prevede le seguenti specifiche prescrizione all'esercizio della sua pesca:

- *articolo 4, comma 1, "Periodi di divieto e lunghezze minime"*: divieto di pesca da 15/11 al 31/01 e dal 20/06 al 20/08;
- *articolo 4, comma 3, "Periodi di divieto e lunghezze minime"*: lunghezza minima di cattura pari a 30 cm;
- *articolo 5, comma 2, "Limiti di cattura"*: il pescatore dilettante non può catturare o trattenere più di 5 kg complessivi di pesce indipendentemente dalle singole specie;
- *articolo 8, comma 3, lettera b)*; "Attrezzi e modi consentiti per la pesca dilettantistica": per ogni imbarcazione è consentito l'uso di tre tirlindane nei seguenti modi e tempi. Tirlindana da carpione (*dindana, matros*): attrezzo costituito da un unico filo zavorrato di bava o metallo della lunghezza massima di 150 metri, dotato di non più di 12 rami laterali recanti ciascuno una latta raffigurante un pesciolino. Il suo utilizzo è vietato dal 15 ottobre al 31 gennaio e dal 20 giugno al 20 agosto;
- *articolo 8, comma 3, lettera d)*, "Attrezzi e modi consentiti per la pesca dilettantistica": è consentita la traina di non più di tre tirlindane per barca, sia in modo separato, sia collegate tra loro in parallelo ad un unico cordino di tessuto. Ogni tirlindana (esclusa quella trainata singolarmente) deve essere legata ad un



singolo galleggiante posto lungo il cordino; le dimensioni di ciascuna tirlindana vengono rilevate a partire dal pelo dell'acqua. Per il cordino, lungo il quale sono legate le singole tirlindane, non è prevista alcuna lunghezza massima. E' vietata la traina di due o più tirlindane unite allo stesso cordino;

- *articolo 11, comma 1, "Attrezzi consentiti per la pesca professionale"*: la pesca professionale è consentita con una serie di attrezzi, di cui alcuni sono utilizzati per il carpione. Tra questi: volantino (lett. d, punto 1), l'antanello (lett. d, punto 4) e la tirlindana (lett. e, punto 2). Per ognuno di questi attrezzi, il regolamento regionale prevede: maglia minima e massima, altezza, numero massimo consentito, periodo di divieto e modalità di messa in posa.

Nell'anno 2015, le Province di Verona e di Brescia, hanno adottato, rispettivamente, i decreti n. 64 del 11/11/2015 e n. 346 del 13/11/2015 modificato dal decreto n. 392 del 02/12/2015, con i quali è stato istituito il divieto di pesca del carpione e il conseguente divieto di utilizzo degli strumenti utilizzati per la sua pesca. Con successivo provvedimento nel 2019 è stato previsto il medesimo divieto anche dalla Provincia autonoma di Trento.

Nella seduta del Tavolo di coordinamento per il lago di Garda del 12 novembre 2019, tra i vari argomenti trattati, è stata evidenziata l'opportunità di prorogare il divieto di pesca del carpione in scadenza a fine 2020.

Alla luce di quanto sopra e considerando che comunque la popolazione di carpione risulta ancora scarsa, si ritiene di confermare il divieto di pesca della specie e i conseguenti divieti d'uso degli attrezzi ad essa associati.

Nel frattempo, ad integrazione del sopraccitato divieto di pesca, dovranno proseguire gli interventi, svolti dalle associazioni pescatori e/o cooperative di pesca, di salvaguardia e valorizzazione delle aree di frega ancora presenti e al ripopolamento con uova e larve di carpione provenienti da stabilimenti ittiogenici a partire da riproduttori catturati in loco (metodica attualmente praticata dalla Regione Lombardia) e dall'impianto sperimentale della Fondazione Edmund Mach a San Michele all'Adige (TN) e, comunque, a seguito dell'accertamento dell'origine del prodotto e quindi della sua validità e qualità.

4. Piano di miglioramento della pesca del carpione per il periodo 2020-2023

Al fine di garantire un'ideale protezione al carpione del lago di Garda si ritiene necessario, per le motivazioni descritte nella presente relazione tecnica, prorogare il suo periodo divieto di pesca, e di utilizzo degli strumenti di pesca utilizzati per la sua cattura, per ulteriori tre anni, dall'11 novembre 2020 fino all'11 novembre 2023.

Qui di seguito sono elencate, nel dettaglio, le disposizioni relative al piano di miglioramento della pesca del carpione sul lago di Garda, che andranno a sostituire, sia quelle previste dal decreto del Presidente della Provincia n. 64 in data 11 novembre 2015 con la quale viene stabilito il divieto di pesca della specie fino all'11 novembre 2020, sia quelle previste dal regolamento regionale 12 agosto 2013, n. 2 "Regolamento per la tutela della fauna ittica e per la disciplina della pesca nelle acque del lago di Garda", relativamente al periodo di divieto di cattura e detenzione (articolo 2) e al tipo e modalità di utilizzo degli strumenti di pesca professionali (articolo 11) e sportivo-dilettantistico (articolo 8). A tal proposito è utile precisare come, proprio l'articolo 8, comma 3, della L.R. n. 19/98 stabilisce che "*il piano di miglioramento ha valenza regolamentare nell'ambito del periodo di attuazione del piano medesimo*".

Analoghe disposizioni verranno adottate dalla Regione Lombardia, mentre per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento il divieto di pesca del carpione recentemente istituito (anno 2019) ha scadenza temporale più avanzata.

Oltre alle misure previste, nel periodo in questione verranno promossi e supportate tutte le iniziative e le attività possibili in campo ittiogenico, tra cui:

- a) mantenimento e conservazione delle aree di frega;
- b) il ripopolamento con uova provenienti dalla fecondazione artificiale di riproduttori catturati in loco, o, preferibilmente, provenienti dall'impianto della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (TN);
- c) valutazione tecnica circa le possibili ulteriori strategie di ripopolamento con riferimento alla possibilità di utilizzo di taglie superiori (avannotti e novellame);
- d) l'attività ittiogenica in incubatorio e/o in ambiente naturale (fecondazione artificiale con produzione di larve e novellame da adibire al ripopolamento del lago).

LIMITAZIONI ALLA PESCA DEL CARPIONE PER IL PERIODO 2020-2023

Il piano di miglioramento della pesca del carpione sul lago di Garda, per il periodo compreso tra l'11 novembre 2020 e l'11 novembre 2023, stabilisce le seguenti prescrizioni all'esercizio della pesca professionale e dilettantistico-sportiva. Le limitazioni sotto menzionate sostituiscono quelle previste dal regolamento regionale n. 2/2013:



1. divieto di pesca, sia sportivo-dilettantistica che professionale, del carpione (*Salmo carpio*) sul lago di Garda;
2. divieto di trattenimento e di detenzione sul luogo di pesca (inclusa l'imbarcazione e relativo sito di approdo) di esemplari di carpione, da parte dei pescatori professionisti e dilettanti;
3. divieto di messa in posa della rete tipo "antanello" ad una profondità maggiore di 50 m, fatto salvo che durante il periodo compreso tra il 20 giugno e il 20 agosto, quando il limite è ridotto a 20 m, come previsto dal regolamento regionale 12 agosto 2013, n. 2;
4. di demandare al Direttore della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria la possibilità di ridurre, mediante apposito provvedimento, a 30 m la profondità oltre la quale è vietata la messa in posa dell'antanello, laddove siano presenti aree di frega della specie o siti di presenza del carpione meritevoli di particolare tutela;
5. divieto di utilizzo dell'attrezzo da pesca "tirlindana da carpione", le cui caratteristiche e modalità d'uso sono definite dall'articolo 8, comma 3, lettere b) e d), del regolamento regionale n. 2/2013.

